

Elaborazione della valutazione ambientale strategica
del P.C.C.A. dei comuni della Comunità Montana Torre, Natisone e Collio

Relazione per la Valutazione di Incidenza
ai sensi dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 DEL D.P.R. 357/97

Piano di classificazione acustica del Comune di Faedis

Dott. For. Angelo Tosolini



Aprile 2014

PREMESSA

METODOLOGIA DI ANALISI-DIMENSIONI ED AMBITO DI RIFERIMENTO

ELABORATI GRAFICI

1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO

- 1.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI DEL PIANO
 - 1.1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale
 - 1.1.2 I contenuti del Piano
 - 1.1.3 Sovrapposizione territoriale con la Rete N2000
 - 1.1.4 Vincoli esistenti
 - 1.1.5 Utilizzo delle risorse naturali
 - 1.1.6 Produzione ed emissione di rifiuti.
 - 1.1.7 Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano
 - 1.1.8 Riepilogo dati dimensionali del progetto
- 1.2 ANALISI DEGLI ASPETTI DEL PIANO CHE POSSONO INCIDERE SUL SITO

2. CARATTERI GENERALI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

- 2.1 DATI GENERALI ED IMPORTANZA DEL SIC
- 2.2 HABITAT E SPECIE BOTANICHE
 - 2.2.1 Habitat
 - 2.2.2 Vegetali
 - 2.2.3 Uccelli
 - 2.2.4 Mammiferi
 - 2.2.5 Anfibi e rettili
 - 2.2.6 Anfibi e rettili
 - 2.2.7 Anfibi e rettili
- 2.3 GLI HABITAT DELL'AREA IN ESAME
- 2.4 ANALISI DELLE RELAZIONI ECOLOGICHE TRA LA ZPS E LE AREE ADIACENTI

3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- 3.1 DESCRIZIONE DI COME IL PIANO PUO' INCIDERE SULLE SPECIE PRINCIPALI E SUGLI HABITAT PIU' IMPORTANTI
 - 3.1.1 Fonti di pressione su flora e vegetazione del SIC
 - 3.1.2 Possibili effetti sulla fauna tutelata del SIC
 - 3.1.3 Possibili fonti di pressione sugli ecosistemi
- 3.2 DESCRIZIONE DI COME L'INTEGRITA' DEL SITO PUO' ESSERE PERTURBATA DAL PROGETTO
 - 3.2.1 Interferenze e impatti sugli habitat di interesse comunitario
- 3.3 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE VEGETALI
- 3.4 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON GLI ECOSISTEMI
- 3.5 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE FAUNISTICHE TUTELATE

4. MISURE DI MITIGAZIONE

- 4.1 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SUGLI HABITAT
- 4.2 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SULLA FAUNA

5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

6. MISURE DI COMPENSAZIONE

7. QUALITA' DEI DATI

8. CONCLUSIONI

PREMESSA

La presente relazione è volta a descrivere i possibili effetti del Piano di Classificazione Acustica del territorio della Comunità Montana Torre, Natisone e Collio sugli habitat e sulle specie tutelate dalla Direttiva “Habitat” e dalla Direttiva “Uccelli”.

La verifica viene redatta ai sensi dell’art.5 del D.P.R. 357/1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, ed al secondo comma del D.G.R. 21 settembre 2007, n. 2203 “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza” adottando gli elementi e i criteri di valutazione in linea generale come proposti dall’ALLEGATO G - D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 al fine di verificare se le azioni previste dal piano in questione possano comportare incidenze significative sui siti di importanza comunitaria.

La presente relazione di valutazione considera tutto il territorio del comune di Faedis, interessato dal progetto di pianificazione acustica, coordinato dalla Comunità Montana della Carnia e dal seguente sito di importanza comunitaria.

Codice sito	Denominazione	Superficie ha	Comuni interessati
IT3320014	TORRENTE LERADA	365,00	Faedis

METODOLOGIA DI ANALISI – DIMENSIONI ED AMBITO DI RIFERIMENTO

In considerazione che il progetto di pianificazione di classificazione acustica del territorio è geograficamente delimitato in maniera definita e precisa, non risulta difficile in questa sede stabilire se vi siano incidenze a carico del Sito di Importanza Comunitaria presente (possibile la consultazione di tutti i dati attraverso la piattaforma webgis in www.simfvg.it)

ELABORATI GRAFICI

Gli elaborati cartografici sono stati inseriti alla fine della relazione nell'allegato. Considerato il tipo di pianificazione su larga scala, si propone una cartografia alla scala 1:25.000 con i seguenti tematismi principali: sovrapposizione tra classi acustiche definitive con i limiti del SIC.

1. DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO

1.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI DEL PIANO

1.1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale

Il progetto di pianificazione acustica in esame comprende il territorio di tutti i comuni della Val Torre, Natisone e Collio.

1.1.2 I contenuti del Piano

Di seguito si riportano i principali contenuti del progetto, coordinato dalla Comunità Montana della Carnia.

Contenuti del piano e strategie

Il P.C.C.A. È predisposto secondo le linee guida della regione F.V.G. E suddivide il territorio in zone omogenee dal punto di vista della classe acustica, definendo anche le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto.

Le classi acustiche sono come di seguito identificate:

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Classe acustica III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna classe acustica vengono stabiliti per legge dei valori limite di emissione, assoluti di emissione, i valori di attenzione e i valori di qualità: di seguito si riporta una breve spiegazione degli stessi, rimandando alla Relazione tecnica per maggiori dettagli riguardo ai valori numerici per le singole classi:

Valori limite di emissione:

Il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione:

Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

Valori limite differenziali di immissione:

differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore

residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il valore limite differenziale corrisponde a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno.

Valori di qualità:

i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge 447/95.

Valori di attenzione:

Il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente

Per quanto riguarda l'adozione, approvazione, modifica e revisione del P.C.C.A l'adeguamento degli strumenti urbanistici e la verifica di compatibilità, si evita di riportare quanto riportato nella Relazione Tecnica, a cui si rimanda.

Metodologia di raccolta dei dati

I dati sono stati raccolti seguendo le indicazioni delle linee guida regionali ed in particolare i Progettisti hanno utilizzato:

- PRGC
- progetto di massima della viabilità per i comuni che ne erano in possesso
- rilievo infrastrutture stradali (sopralluoghi unitamente all'utilizzo di cartografie vettoriali)
- elenco abitanti per civico (numeri civici georiferiti)
- elenco imprese registrate alle associazioni di categorie
- piani di risanamenti previsti
- mappature acustiche effettuate
- elenco aziende agricole (georiferite)
- basi vettoriali catastali georiferite
- aree protette legge L.R.42/96 e Rete Natura2000
- localizzazione scuole (georiferite)
- elenco georiferito di ospedali e case di riposo

Tutti i dati sono stati resi disponibili all'utilizzo attraverso un gran lavoro di omogenizzazione, con rilievi sul territorio per confermare il dato di partenza.

Individuazione delle Unità Territoriali

Alle UT non classificate come zone residenziali che contengono almeno una scuola o un ospedale o una casa di riposo è stata assegnata la classe I. Alle UT classificate come zona D è stata assegnata la classe V.

I Professionisti che hanno collaborato alla redazione del P.C.C.A. sono riusciti dopo un complesso lavoro di analisi a conteggiare per ogni UT il punteggio dovuto alle attività terziarie, alle attività produttive, alle residenze che su essa insistono. Utilizzando le tabelle dell'allegato A delle Linee Guida Regionali sono stati calcolati i punteggi sulla base delle superfici delle attività e del numero di residenti, arrivando quindi al punteggio globale per ogni unità territoriale e alla conseguente assegnazione della classe acustica parametrica. Alle aree protette è stata assegnata la classe acustica I.

La zonizzazione aggregata è stata attenuata manualmente: i layer informativi sono stati osservati contestualmente e contemporaneamente alla zonizzazione parametrica ottenuta. Ad ogni UT la cui classe viene

modificata sulla base del clima acustico, è stata associata una nota esplicativa che identifica il principio esplicativo della modifica in relazione alle linee guida regionali. Le fasce di rispetto sono state calcolate in automatico a partire dalle aree industriali e dai grafi stradali: per ogni tipo di viabilità, esistente o di nuova realizzazione sono indicate le diverse fasce di rispetto previste.

Rilievi fonometrici

Sono stati eseguite le seguenti misure:

- verifiche acustiche a margine di ogni scuola, asili, ospedali e case di riposo esistenti in ambito comunale
- verifiche acustiche ai confini di tutte le aree industriali attive nel territorio comunale
- verifiche acustiche nelle aree rurali comunali

Le misure sono rappresentative di tutto il territorio comunale e sono state condotte secondo lo standard ISO 9884. Le misure sono state condotte nel periodo diurno, visto che le fonti di rumore di origine industriale e generalmente antropogeno hanno origine durante il giorno (a parte casi significativi di industrie a ciclo continuo).

Lo scopo delle misurazioni è di qualificare i livelli di rumore presenti durante una giornata infrasettimanale, il tempo a lungo termine è approssimato ad un anno e il tempo di riferimento è 6-22 (a parte per i casi delle industrie a ciclo continuo). Sono stati presi i necessari accorgimenti al fine di minimizzare il rischio di misure sottostimate. Tutti i rilievi fonometrici sono stati inseriti nel sistema GIS. La scelta delle postazioni di misurazione ha seguito i seguenti criteri: nel caso delle aree industriali i tecnici hanno scelto di posizionare la strumentazione nei pressi di abitazioni o in presenza di abitazione comprese tra due zone D dello strumento urbanistico, con punti di misura al perimetro in direzione delle unità abitative.

Negli altri casi, anche per realtà di dimensioni ridotte, sono state effettuate misurazioni in linea al fine di determinare il decadimento acustico.

Scelte di carattere generale

Il territorio è caratterizzato dal punto di vista acustico dalla presenza di una infrastruttura viaria rilevante, la S.R. 356 “di Cividale” che, partendo da Magnano in Riviera, prosegue fino a Cormons attraversando, fra gli altri, il comune di Faedis. La gestione di questa strada potrebbe risultare particolarmente problematica sia per il capoluogo sia per la frazione di Campeglio, dove le abitazioni sono a ridosso della strada rendendo quindi impraticabile un intervento di schermatura acustica. Anche la S.P. 15 caratterizza il clima acustico della porzione meridionale di territorio. Tale strada è trafficata sia a causa degli spostamenti pendolari sia a causa della Zona Industriale di Faedis. La bretella che, passando per la zona industriale, by-passa il centro del capoluogo per il traffico diretto a Cividale del Friuli, di fatto non interessa aree residenziali e non rappresenta quindi un problema.

Al di fuori delle piccole aree urbane, il territorio è caratterizzato da ampie zone montuose ricoperte da boschi. Nelle aree di fondovalle si concentrano la maggior parte dei residenti e delle attività commerciali ed industriali. I borghi rurali, situati nella parte interna delle valli e sui pendii di versante, sono stati classificati in classe II o III, dove presenti piccole attività agrituristiche o agricole, cercando rimedio alla forte disomogeneità, per unità

territoriali piccole, a livello di classificazione parametrica. I rilievi fonometrici hanno evidenziato livelli di rumore che, se si escludono gli effetti delle strade e delle zone industriali, con le loro fasce di pertinenza, sono tipicamente compatibili con i limiti di classe II. Pertanto, in linea generale, si riconosce al territorio in esame la presenza di un buon clima acustico su gran parte dell'area, ove non vi sia l'influenza di strade o delle attività artigianali-industriali. In conseguenza di ciò, ove possibile e previsto dalle linee guida regionali, si è preferito mantenere le UT nelle classi più basse. Nel caso risultassero compatibili con le misure, e dove resi possibili dalle condizioni di contesto, si sono effettuati declassamenti. Così operando si è voluto conservare e se possibile migliorare l'elevata qualità del clima acustico presente, dovuto principalmente alle caratteristiche geomorfologiche ed insediative generali dell'area in esame.

Alcune zone D dei PRGC non presentano in realtà caratteristiche di vere e proprie aree industriali o non ospitano più attività produttive, pertanto i progettisti ritengono che sarà bene riconsiderare la zonizzazione urbanistica tenendo conto del reale utilizzo. Si dovrà eventualmente provvedere all'adeguamento del PRGC trasformando la UT da "D" in una classificazione appropriata. All'interno del Piano Regolatore utilizzato per la definizione della Classificazione Parametrica sono inoltre apparse evidenti ai progettisti alcune incongruenze. In questi casi si è proceduto attraverso una condivisione dei problemi con gli Organi Tecnici comunali, fino alla definizione delle future strategie di intervento per correggere il Piano Regolatore.

Sono stati applicati alcuni criteri generali, condivisi con le Amministrazioni per il declassamento in IV delle UT in zona D o per il loro mantenimento in V. Tali criteri costituiscono la base per le scelte di area vasta. Su cui si sono successivamente innestati i sopralluoghi, i rilievi fonometrici e più generalmente l'analisi di contesto. L'integrazione per ogni UT di tutte le informazioni disponibili ha portato i tecnici alla classificazione definitiva. Una volta terminata la classificazione in V, sono state declassate in IV :

le UT che con un solo impianto idroelettrico;

le UT dove è assente attualmente e con significativa certezza anche in futuro attività industriale;

le UT con dimensioni inferiori a 3000 mq;

e UT con caserme dismesse, discariche in chiusura, zone D esclusivamente commerciali.

Sono invece state lasciate in V :

le UT dove i rilievi fonometrici indicavano che tale area andava lasciata in V;

Le UT in zona D considerate forti (raggio di sessanta metri);

le UT con attività di segheria, carpenteria pesante, cava attiva, attività di sghiaimento.

Per il calcolo della dimensione delle fasce sono state seguite le indicazioni delle linee guida, con la costruzione di fasce di dimensioni standard da 60 m (classe IV) e 120 m (classe III) per le UT in classe V, e la costruzione di fasce di dimensioni variabili in funzione della dimensione delle UT per quelle ricadenti in classe IV.

Valutazione di sostenibilità dei cambiamenti di classe

Tra la zonizzazione parametrica e quella aggregata ci sono tre classi di variazione: da classe I a classe superiore, variazioni tra le classi II, III e IV e assegnazione di zone industriali alla classe IV o viceversa di zone non industriali alla classe V. I progettisti hanno evitato di creare microzone (tranne nei casi in cui al centro

dell'abitato vi siano attività umane). Raramente è stata abbassata la classe di una UT, inoltre il progetto ha previsto di non creare discontinuità tra le zone con più di 5 dB di scostamento (nel caso di aree industriali si sono create fasce di pertinenza). Dove ritenuto acusticamente opportuno si è ridefinita la classe di UT di larghezza ridotta.

Per le scuole si è teso a preservare il silenzio e le le aziende non sono stati creati limiti eccessivamente bassi.

Per quanto riguarda la viabilità la relazione evidenzia che al di fuori dei centri abitati le strade statali e provinciali hanno in genere limiti più alti rispetto alle classi acustiche di competenza nel territorio circostante (zonizzazione parametrica). Non ci sono situazioni di incompatibilità all'interno dei centri abitati. Situazioni di incompatibilità rimangono lungo le strade statali e provinciali (da tener presente comunque il doppio registro). Nella zonizzazione definitiva sono state mantenute in classe IV alcune aree artigianali (piccole o piccolissime realtà caratteristiche della tradizione artigianale del territorio) fortemente connesse con le aree residenziali. Allo stesso modo, le “protuberanze” di aree industriali o produttive sono state comprese all'interno di UT creando una non-omogeneità comunque meglio tollerabile che un ulteriore micro-frazionamento.

Per quanto riguarda le classi I sono state assegnate in zonizzazione parametrica in quanto contenevano aree naturali (veridicità confermata con analisi cartografiche, sopralluoghi). Tutte le UT dove è stata eseguita una variazione di classe sono facilmente individuabili in una apposita tabella nella relazione tecnica, dove è anche possibile leggere una giustificazione sintetica.

1.1.3 Sovrapposizione territoriale con la rete Natura 2000

La pianificazione acustica interessa tutto il territorio, comprese dunque le aree della rete N2000: nello schema a seguire si riporta la classificazione acustica programmata per il SIC interessato.

SIC

Codice sito	Denominazione	Superficie ha	Comuni interessati	Classe acustica prevalente
IT3320014	TORRENTE LERADA	365,00	Faedis	I (100 %)

1.1.4 Vincoli esistenti

- vincolo idrogeologico
- vincolo paesaggistico
- ambiti della rete Natura 2000

Il vincolo paesaggistico interessa le aree boscate così come definite all'art. 6 della L.R. 9/2007 e le zone contermini ai corsi d'acqua inseriti negli elenchi di acque pubbliche per una fascia di 150 m.

1.1.5 Utilizzo delle risorse naturali

La pianificazione acustica non prevede la progettazione o l'inserimento di opere nell'ambiente.

1.1.6 Produzione ed emissione di rifiuti. Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti.

La classificazione acustica non ha nessuna interazione con la tematica relativa alla produzione di rifiuti, oltremodo non ha alcuna interferenza con la gestione del traffico, in special modo nelle aree Natura2000.

1.1.7 Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano

In sintesi il progetto già descritto non comporta alcuna alterazione dell'ambiente naturale della rete N2000, in sintesi:

- NON vi alterazione del suolo
- NON è prevista alcuna interferenza con le aree a bosco
- NON è previsto un aumento delle emissioni di rumore nell'area SIC.
- NON è prevedibile alcun aumento del disturbo nei confronti della fauna.

1.1.8 Riepilogo dati dimensionali del progetto

La pianificazione acustica come già evidenziato, interessa complessivamente tutto il territorio dei comuni della Comunità Montana Torre Natisone e Collio e dunque anche il comune di Faedis.

1.2 ANALISI DEGLI ASPETTI DEL PIANO CHE POSSONO INCIDERE SUI SITI

La pianificazione acustica proposta può avere una incidenza positiva sulla rete Natura 2000, sulle relazioni ecologiche e sulle diverse componenti biologiche. L'area SIC è stata inserita completamente in classe I, dove la quiete rappresenta l'elemento caratterizzante l'ambiente.

2. CARATTERI GENERALI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

E' necessario premettere che i progettisti del P.C.C.A. hanno pensato di inserire le aree naturali protette nella classe acustica più bassa, la Classe I.

2.1 DATI GENERALI E IMPORTANZA DEL SIC

IT3320014 TORRENTE LERADA

A seguire si riporta il testo della scheda ufficiale del sito: purtroppo lascia a desiderare sia la sintassi che il lessico.

“Il sito include il corso del Torrente Lerada, compreso nel bacino del fiume Isonzo; esso scorre in un solco vallivo su substrato calcareo con depositi misti sul fondo. La parte più fresca e meno acclive della valle è occupata da un bosco di latifoglie miste mentre la parte superiore, più erta, è occupata da faggete. Alcune aree sono occupate da boschi secondari su prati abbandonati. Il sito confina con la Repubblica di Slovenia. Il sito comprende ampie superfici di boschi di forra (Tilio-Acerion) in buono stato di conservazione. E' presente una delle rare stazioni di Pseudostellaria europea (= Stellaria bulbosa). Il sito riveste importanza ornitologica per la nidificazione di Crex crex. Nella zona fa frequenti comparse Ursus arctos, ed è piuttosto comune Vipera ammodytes, mentre Bombina variegata non è particolarmente abbondante. Nelle acque del Lerada Austropotamobius pallipes è piuttosto comune. E' presente anche Cottus gobio.”

2.2 HABITAT E SPECIE BOTANICHE

2.2.1 Habitat

3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)

2.2.2 Vegetali

Tra le specie più importanti si segnala la presenza di: *Lilium carniolicum* e *Pseudostellaria europea*.

2.2.3 Uccelli

Le specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE sono le seguenti:

Caprimulgus europaeus, *Circaetus gallicus*, *Crex crex*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Pernis apivorus*

2.2.4 Mammiferi.

Tra le specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE viene segnalata la presenza dell'orso (*Ursus arctos*).

2.2.5 Anfibi e rettili.

La specie prioritaria segnalata ai sensi della Direttiva 92/43/CEE è la seguente:

Bombina variegata

2.2.6 Pesci

La specie prioritaria segnalata ai sensi della Direttiva 92/43/CEE è la seguente:

Salmo marmoratus

2.2.7 Invertebrati

Le specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE sono le seguenti:

Austropotamobius pallipes, *Euphydryas aurinia*

2.3 GLI HABITAT DELL'AREA IN ESAME

Come già specificato la pianificazione acustica interessa totalmente tutto il comune di Faedis, dunque anche il territorio del SIC.

2.4 ANALISI DELLE RELAZIONI ECOLOGICHE TRA LE AREE N2000 E LE AREE ADIACENTI

Le principali relazioni ecologiche tra il SIC ed i territori circostanti si svolgono soprattutto negli ambienti più lontani dai centri abitati e da fonti di disturbo. I territori interessati sono totalmente inseriti in Classe acustica I.

3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.1 DESCRIZIONE DI COME IL PIANO PUO' INCIDERE SULLE SPECIE PRINCIPALI E SUGLI HABITAT PIU' IMPORTANTI

3.1.1 Fonti di pressione su flora e vegetazione del SIC

Non si prevede che le strategie di pianificazione acustica adottate possano avere alcun effetto sulla flora e sulla vegetazione in genere.

3.1.2 Possibili effetti sulla fauna tutelata del SIC

Un aumento di disturbo acustico (fenomeno di interferenza) potrebbe portare alla diminuzione numerica delle specie presenti o interferire negativamente nel processo riproduttivo. L'allontanamento di specie animali o la riduzione del successo riproduttivo non dipende esclusivamente dalla privazione di risorse ma anche da interazioni negative dirette con fenomeni di disturbo acustico: la pianificazione proposta nel P.C.C.A. inserisce le aree protette nella Classe I, garantendo in questo modo la massima tutela possibile dal punto di vista del disturbo da rumore di origine antropica per la fauna presente nell'area.

3.1.3 Possibile fonte di pressione sugli ecosistemi

Non si prevede che le strategie di pianificazione acustica adottate possano avere alcun effetto sugli ecosistemi in genere.

3.2 DESCRIZIONE DI COME L'INTEGRITA' DEL SITO PUO' ESSERE PERTURBATA DAL PROGETTO

3.2.1 Interferenze e impatti sugli habitat di interesse comunitario

Nessun possibile impatto od interferenza

3.3 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE VEGETALI

Nessun possibile impatto od interferenza

3.4 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON GLI ECOSISTEMI

Nessun possibile impatto od interferenza

3.5 POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE SPECIE FAUNISTICHE TUTELE

La classificazione stabilita per i territori del SIC, totalmente inseriti in Classe I, garantisce la fauna della massima tutela in fatto di emissioni acustiche di tipo antropico: dunque la pianificazione acustica proposta non ha alcuna interferenza negativa, ma la quiete avrà effetti positivi sulla vita animale del SIC.

4. MISURE DI MITIGAZIONE

4.1 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SUGLI HABITAT

Non vi sono interferenze sugli habitat

4.2 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI SULLA FAUNA

Non vi sono effetti negativi sulla fauna, bensì decisamente positivi

5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Il progetto porta un generale miglioramento del clima acustico dell'area SIC, dunque la non applicazione della pianificazione avrebbe un effetto negativo sull'ambiente.

6. MISURE DI COMPENSAZIONE

Non essendo previsti impatti negativi non si prevedono misure di compensazione

7. QUALITA' DEI DATI

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. Associazione italiana per il World Wildlife Fund in collaborazione con la Società Botanica Italiana, Roma.

COMMISSIONE EUROPEA – D.G. AMBIENTE, 2001 – Assessment of plans and projects significantly affecting Nature 2000 sites – Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo– (sito <http://europa.eu.int>).

COMMISSIONE EUROPEA – D.G. AMBIENTE , 1999 – Interpretation manual of European Union Habitats – Ufficio

delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo– (sito <http://europa.eu.int>).

COMMISSIONE EUROPEA – D.G. AMBIENTE, 2000 – La gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE – Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Lussemburgo– (sito <http://europa.eu.int>).

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. Associazione italiana per il World Wildlife Fund in collaborazione con la Società Botanica Italiana, Roma.

DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSI G., LASEN C., VANONE G. , 1998 - La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia - R. A. F.-V. G. Direzione regionale delle foreste Udine.

FELCHER L., PIZZUTTI R. & ZORZENON T., 1991 - Inventario faunistico regionale permanente. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Trieste.

Lorenzini, Udine

GENERO F., DALL'ASTA A., DE FRANCESCHI G., PELLARINI P., PETRUCCO R. STOCH F., 1998 - Piano pluriennale di gestione della fauna, Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie – Resia (Ud).

IUCN, 1994 - Iucn Red List Categories; Iucn, Species Survival Commission, Gland.

IUCN, 1980 - The World Conservation Strategy. Iucn, Gland.

LAPINI L., 1983 - Anfibi e rettili (del Friuli-Venezia Giulia). Lorenzini ed., Tricesimo, Udine.

MARINI D. & GALLI M. , 1983 - Alpi Giulie occidentali. Soc. Alpina delle Giulie, Trieste.

MAINARDIS G. & SIMONETTI G., 1990 - Flora delle Prealpi Giulie nord-occidentali tra il Fiume Tagliamento ed il gruppo del Monte Canin, Gortania - Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, 12 Udine

PIGNATTI S. , 1982 - La flora d'Italia. - Edagricole, Bologna.

POLDINI L. , 1991 - Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Arti Grafiche Friulane, Udine.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA – Rete ecologica europea Natura 2000, Comunità europea direttiva 92/43/CEE – Schede dei SIC e delle ZPS.

SELLI R. - Schema geologico delle Alpi Carniche e Giulie Occidentali. - tavola grafica in giornale di Geologia, Vol. XXX, Tav. VII; Firenze.

TABACCO, 1997 - Carta Topografica per escursionisti, Canin - Valli di Resia e Raccolana. Foglio 027, Tavagnacco (Udine).

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA: schede habitat, www.unipg.it

COMUNITA' MONTANA DELLA CARNIA, <http://www.simfvg.it>

REGIONE AUTONOMA FVG, <http://www.regione.fvg.it/asp/ambiente>

8. CONCLUSIONI

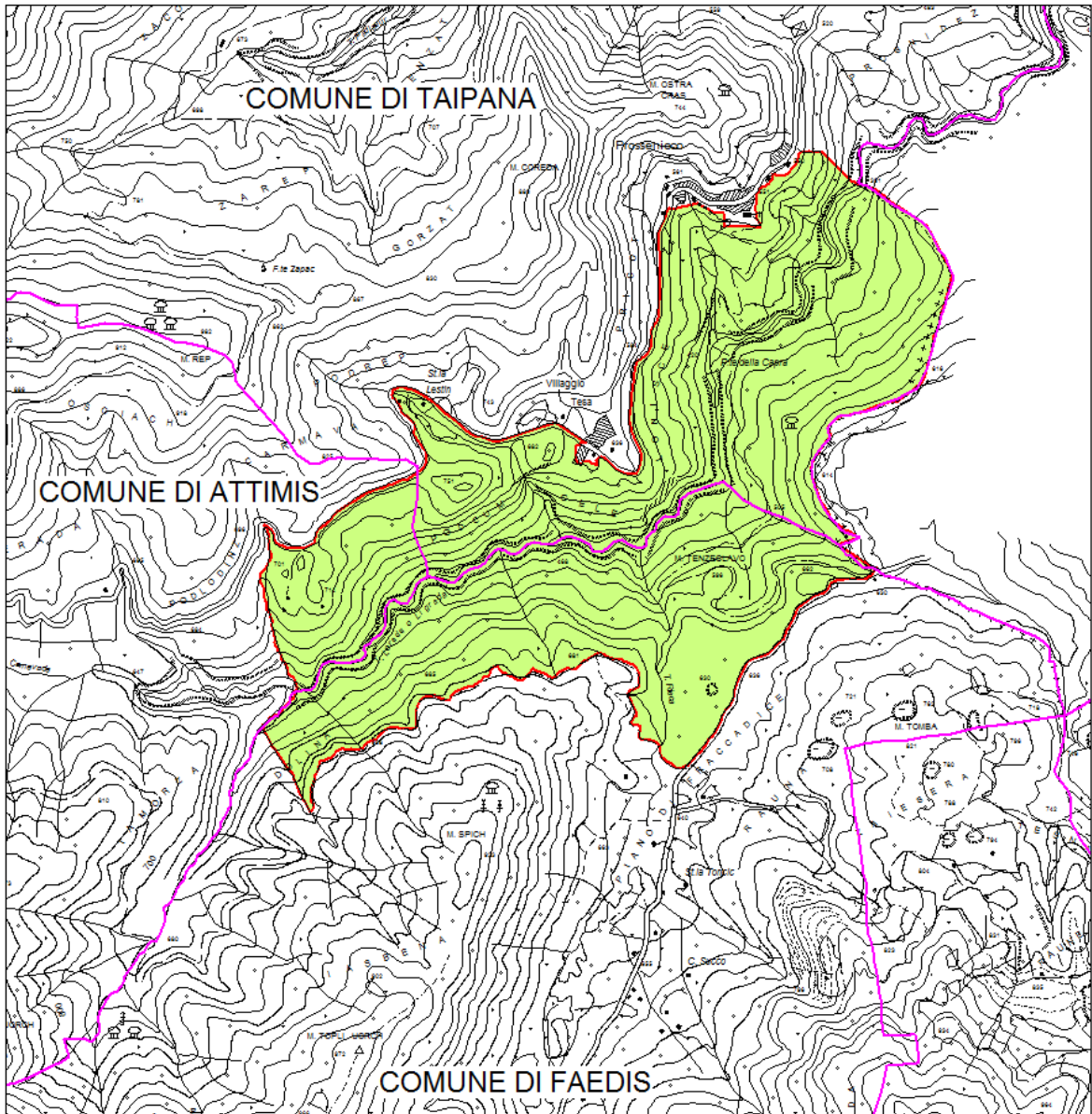
I risultati della relazione possono così essere riassunti:

- Il P.C.C.A. nel comune di Faedis interessa direttamente un Sito di Importanza Comunitaria;
- la pianificazione proposta non ha alcuna interferenza con habitat e specie vegetali;
- La pianificazione acustica, proponendo la classe I (dove la quiete rappresenta un elemento essenziale per l'uso dell'area) per il territorio dell'area protetta garantisce la massima tutela per la fauna per quanto riguarda la produzione di rumori di origine antropica.

Tricesimo, aprile 2014

Dott. For. Angelo Tosolini





scala 1:25.000



LIMITE SIC IT320014 TORRENTE LERADA



CLASSE ACUSTICA I



LIMITI COMUNALI